



PRIMO PIANO

Bulgari e romeni sono ormai liberi di lavorare nell'intera Ue

Ieri, 1 gennaio 2014, è stato un giorno molto importante per i due paesi dell'Unione Europea: i cittadini di Romania e Bulgaria possono vivere e lavorare liberamente all'interno di tutti gli Stati dell'Ue senza alcuna restrizione. Per i due paesi è stato un traguardo significativo, che completa un processo di integrazione iniziato diversi anni fa, ma che comporta anche molte diffidenze da parte dei "ricchi" della Ue, preoccupati che le nuove misure possano indebolire la stabilità dei mercati del lavoro e dei sistemi di welfare nazionali. Bulgaria e Romania sono entrate nell'Unione Europea il primo gennaio del 2007: il loro trattato di adesione prevedeva un periodo transitorio di sette anni durante il quale sarebbero rimaste valide una serie di restrizioni alla libera circolazione delle persone, finalizzata alla ricerca di un'occupazione. La misura era stata voluta da alcuni paesi europei, specie Regno Unito, Francia e Germania, che temevano grandi trasferimenti di cittadini bulgari e romeni nel loro territorio. L'Eurostat ha calcolato il salario minimo dei Paesi dell'Unione Europea: il più basso è quello della Bulgaria, 123 euro al mese, seguito dalla Romania con 158 euro al mese. Nel Regno Unito si può guadagnare fino a dieci volte di più. Il timore oggi di paesi come Regno Unito, Francia e Germania è di assistere a una vera e propria migrazione di massa di romeni e bulgari in condizione di estrema povertà che hanno diritto all'assistenza sociale. Ma questa paura potrebbe essere infondata come spiegano alcuni esperti, secondo i quali nella sua totalità la migrazione dalla Romania e dalla Bulgaria non riguarda i poveri ma l'élite. Dell'80% che ha ormai trovato un impiego in Germania, il 46% è in possesso di una qualifica professionale, mentre il 22% è altamente qualificato e possiede un titolo di studio accademico.

I Regno Unito è il paese più allarmato

Il Guardian racconta come nel Regno Unito la discussione politica sul tema dell'apertura del mercato del lavoro a bulgari e romeni sia diventata molto accesa nelle ultime settimane, in vista dell'abolizione delle restrizioni del primo gennaio. Le resistenze sono arrivate da esponenti di tutti i partiti politici, specialmente dai conservatori. Il 31 dicembre scorso Philippa Roe, un membro del consiglio cittadino di Westminster, suddivisione amministrativa di Londra, ha accusato i rom della capitale di essere responsabili di atti di vandalismo e microcriminalità: con l'arrivo di altri cittadini da Romania e Bulgaria, Roe ha spiegato che potrebbe essere necessario un aumento delle tasse cittadine, a meno che il governo di Londra non assista finanziariamente le amministrazioni locali. Il quotidiano britannico Daily Telegraph ha scritto che i governi di Bulgaria e Romania starebbero concedendo da tempo passaporti bulgari e romeni a cittadini di paesi che non fanno parte dell'Ue, come Moldavia e Macedonia, in modo che



CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN BULGARIA
ИТАЛИАНСКА ТЪРГОВСКА КАМАРА В БЪЛГАРИЯ

www.camcomit.bg



con le nuove regole in vigore dal primo gennaio 2014 possano lavorare anch'essi liberamente nei paesi dell'Ue. Nonostante il dibattito pubblico e le preoccupazioni dei diversi partiti britannici, gli esperti non prevedono per ora alcun aumento significativo dei flussi migratori da Bulgaria e Romania. Il professor John Salt, dell'unità di studio delle migrazioni dello University College di Londra, ha detto al Guardian che le prenotazioni aeree per il nuovo anno dai due paesi verso il Regno Unito sono diminuite rispetto allo scorso anno, e nessuna compagnia aerea ha finora aumentato il numero dei voli su queste tratte. Tendenze simili sono state registrate anche per gli altri paesi Ue.

ENERGIA

Controlli in vista alle tre società di distribuzione dell'elettricità

All'inizio del 2014 ci saranno dei controlli presso le tre società di distribuzione dell'energia in Bulgaria, le ceche Cez ed Energo-Pro e l'austriaca Evn. Lo ha annunciato il presidente della Commissione per la regolamentazione energetica e idrica della Bulgaria (Dkevr), Boyan Boev, durante il dibattito organizzato per discutere di un'eventuale riduzione dei prezzi dell'elettricità dal primo gennaio del 2014. "È solo l'inizio", ha detto Boev, secondo il quale presto sarà resa nota la composizione della squadra che si occuperà delle attività di monitoraggio. "Ci saranno sia esperti locali che stranieri. Vogliamo agire in maniera complessiva. Sono convinto che la Dkevr avrà a disposizione degli esperti eccellenti e credo che debbano essere utilizzati", ha detto Boev.

FINANZE

Il deficit di bilancio è salito a 572 milioni di lev

Il deficit di bilancio consolidato della Bulgaria è salito a quota 572 milioni di lev nel mese di novembre 2013 rispetto ai 105 milioni di lev registrati nello stesso periodo del 2012. È quanto emerge dai dati pubblicati dal ministero delle Finanze. Nel periodo gennaio-novembre 2013 le entrate sono state pari a 26,310 miliardi di lev mentre le spese sono ammontate a 26,049 miliardi di lev con un contributo al budget dell'Ue pari a 883 milioni di lev, determinando un deficit di 572 milioni di lev.

MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di disoccupazione è aumentato dello 0,5 per cento

Il tasso di disoccupazione in Bulgaria nel terzo trimestre 2013 è aumentato dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente e il numero dei disoccupati è cresciuto del 4,7 per cento sempre nello stesso periodo. È quanto riportato dall'Istituto nazionale di statistica, secondo il quale nel terzo trimestre del 2013 il numero dei bulgari impiegati con età superiore ai 15 anni è stato pari al 48,2 per cento della popolazione.